Shipping Italy
Il quotidiano online del trasporto marittimo

The Italian Sea Group va a SRI Global per 220 milioni

REDAZIONE SHIPPING ITALY · Monday, November 16th, 2026

The Italian Sea Group ha un nuovo proprietario. SRI Global Limited, la holding di Giulio Gallazzi e Bernardo Vacchi, si è aggiudicata per 220 milioni di euro il gruppo della nautica di lusso di Marina di Carrara, nell'ambito del concordato preventivo in continuità indiretta. A questa cifra si sommano 40 milioni di investimenti per la ripartenza dei cantieri, per un piano complessivo da 260 milioni. L'asta telematica, davanti al notaio Vincenzo Gunnella incaricato dal Tribunale di Firenze, si è chiusa senza rilanci. Erano presenti Gallazzi e Vacchi per SRI, il presidente Saverio Schiavone e l'amministratore delegato Giovanni Costantino per TISG.

Azimut-Benetti, l'unico altro ammesso alla gara con un'offerta da 210 milioni, ha rinunciato a rilanciare. Fuori dalla partita sono rimasti invece due pretendenti che avevano messo sul tavolo cifre più alte, ma troppo tardi.

Il primo è il gruppo napoletano Palumbo, che nella notte tra il 9 e il 10 novembre ha depositato un'offerta da 221 milioni, promettendo di mantenere tutti i posti di lavoro e di crearne altri 200. La proposta è arrivata oltre i termini della procedura e il 13 novembre il Tribunale l'ha esclusa. Palumbo ha provato a rientrare in corsa fino all'ultimo: pochi minuti prima dell'asta ha chiesto formalmente il rinvio della gara per poter aggiornare l'offerta, ha domandato chiarimenti sull'esclusione invocando trasparenza e parità di trattamento e si è riservato ulteriori iniziative legali. La gara si è svolta comunque all'orario previsto.

Il secondo tentativo è arrivato da Hong Kong. T.I.S.G. Asia Investment Holding ha annunciato di aver presentato al Tribunale un'offerta da 250 milioni, 30 in più di SRI, chiedendo di essere ammessa all'asta. Nonostante il nome, la società non ha legami azionari con The Italian Sea Group: è controllata per metà dal tedesco Traugott Kaminski, che dal 2016 distribuisce in Asia i marchi Admiral e Tecnomar, e per metà da Lit Yachting, riconducibile a un family office di Hong Kong. La proposta è stata giudicata irricevibile perché fuori tempo massimo e priva di prove sulla disponibilità dei fondi; avrebbe pesato anche la scarsa chiarezza sull'assetto societario.

Una nota spiega che "il Consiglio di Amministrazione di TISG si riunirà lunedì 23 novembre 2026 per assumere
le opportune deliberazioni, ivi inclusa, secondo quanto previsto nel piano di concordato preventivo depositato in data 2 novembre 2026, la presentazione al Tribunale – previa acquisizione (i) di evidenza dell'effettiva disponibilità di fondi sufficienti ad adempiere agli

impegni contenuti nell'offerta, incluso il piano industriale presentato dall'offerente, e (ii) delle previste autorizzazioni da parte delle autorità competenti (incluse le Autorità portuali), e in ogni caso subordinatamente alla stipulazione dei previsti accordi sindacali – dell'istanza di autorizzazione per la sottoscrizione con SRI Global Limited del contratto di affitto di azienda e del contratto preliminare di cessione".

Ora il percorso prevede prima l'affitto e poi la cessione. Dal 1° dicembre SRI dovrebbe prendere in affitto l'azienda per cinque mesi, prorogabili di altri tre, assumendo i circa 500 dipendenti diretti. Seguirà il passaggio definitivo dei quattro poli produttivi di Marina di Carrara, La Spezia, Viareggio e Terni e dei marchi Admiral, Tecnomar, Perini Navi e Picchiotti. A guidare la nuova società sarà Vincenzo Poerio, amministratore delegato uscente di Tankoa Yachts ed ex numero uno di Benetti. Il piano industriale 2027-2031 punta a 376,7 milioni di ricavi.

Il concordato prevede il pagamento integrale dei creditori privilegiati e circa il 10% per i chirografari, mentre agli azionisti non andrà nulla. Il titolo è sospeso in Borsa dal 3 novembre e l'udienza per l'ammissione al concordato è fissata per il 23 dicembre.

Restano le preoccupazioni per i lavoratori: tra dipendenti diretti e indotto sono in gioco circa 2.000 posti e, con le casse vuote, sono a rischio gli stipendi di novembre e le tredicesime. Si chiude così, almeno sulla carta, una crisi esplosa con il bilancio 2025, archiviato con una perdita di 170,9 milioni e ricavi in calo del 27%.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

SHIPPING ITALY E' ANCHE SU WHATSAPP: BASTA CLICCARE QUI PER ISCRIVERSI AL CANALE ED ESSERE SEMPRE AGGIORNATI

This entry was posted on Monday, November 16th, 2026 at 4:20 pm and is filed under Cantieri
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. Both comments and pings are currently closed.